

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

“L’ORDINANZA ANTI-MOVIDA È UN FLOP. OCCORRONO MAGGIORI CONTROLLI, TELECAMERE FUNZIONANTI E PIÙ PATTUGLIE DELLE FORZE DELL’ORDINE. ALTRO CHE PROCLAMI”. LO HA DICHIARATO IL PORTAVOCE DEL COMITATO DI SARZANO.

<http://www.ligurianotizie.it/flop-anti-movida-karaoke-birra-in-vetro-e-spaccio-a-tutte-le-ore/2017/01/08/231063/>

FLOP ANTI-MOVIDA: KARAOKE, BIRRA IN VETRO E SPACCIO A TUTTE LE ORE

8 gennaio 2017 0

Karaoke, birra e spaccio di droga e tutte le ore: la denuncia di uno dei Comitati di Sarzano

GENOVA. 8 GEN. “L’ordinanza anti-movida del sindaco Marco Doria e dell’assessora Elena Fiorini è un flop. Occorrono maggiori controlli, telecamere funzionanti e più pattuglie delle forze dell’ordine. Altro che proclami”.

Lo ha dichiarato oggi il portavoce di uno dei Comitati di Sarzano , Claudio Garau, che da tempo si batte per l’ordine e la sicurezza nei caruggi genovesi insieme ad altre associazioni di residenti e commercianti.

“Non ne possiamo più – spiega Garau – anche stanotte, quando i locali erano chiusi da più di un’ ora, nel rispetto della regolamentazione movida di Tursi, piazza Sarzano era a tutti gli effetti, un campo di battaglia. Nonostante il freddo, per L’ ennesima volta, un gruppo di ragazzi è arrivato verso le 3:30, con una cassa di birra in vetro e ha messo a soqquadro la zona. Transenne Aster spaccate, nuove scritte sui muri che si riconoscono per il scintillante colore della vernice, insegne spaccare e gettate ovunque, urla e Karaoke con radio hi-fi portatile a tutto volume.

Non è tutto. Un distributore dello spaccio di droga sempre aperto a pochi metri in San Donato, diventa consueta tappa di fine serata per molti habitueé della zona. Siamo al giorno 7 del nuovo anno e questo è già il secondo raid di fracassoni e tossicodipendenti. La notte di Capodanno avevamo già avuto scontri tra extracomunitari ai confini della zona dello spaccio dove si sono sfidati a lanci di botti, altezza uomo, mentre i turisti scappavano, regalando a Genova la maglia nera per il più violento fine anno in Liguria. Esortiamo le autorità e la politica Genovese a mettere seriamente mano a questo problema. Non solo per il bene di Sarzano, ma di tutto il centro storico.

In settimana avrò un incontro in prefettura, dove andrò deciso a chiedere nuovamente sicurezza e legalità in zona. Mentre martedì, con una delegazione di residenti del centro storico, andremo a Tursi a chiedere di essere ricevuti, dagli assessori competenti”.

IL GUSTO DELLA “FEBBRE” SPIRITUALE DEL SABATO SERA. PIU’ SALUTE NEL CORPO E NELL’ANIMA!

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/01/08/news/preghiera_e_discussioni_niente_discoteca_a_modena_la_febbre_del_sabato_sera_e_in_parrocchia-155611711/

PREGHIERA E DIBATTITI: NIENTE DISCOTECA, A MODENA LA ‘FEBBRE DEL SABATO SERA’ È IN PARROCCHIA

Lunghe file di giovani per l'iniziativa lanciata dal vescovo Castellucci: meditazioni e discussioni prendono il posto della movida. E i ragazzi si mostrano entusiasti: "Serate insolite, ma qui anche le amicizie hanno un gusto diverso"

di ORAZIO LA ROCCA

08 gennaio 2017

LETTURE bibliche, preghiere, ma soprattutto silenzi e lunghe meditazioni davanti ad un altare. È la "febbre" del sabato sera del terzo millennio. Ma una "febbre" particolarissima e del tutto differente da quella raccontata nei film di John Travolta degli anni Settanta-Ottanta, anche se di "febbre" comunque si tratta. Esplode – quasi come nello storico film incentrato sulla figura del ballerino Moreno-Travolta del 1979 – puntualmente ogni sabato sera attraverso lunghe file di giovani che, a sorpresa, invece di ballare in discoteca pregano, meditano davanti ad un crocifisso, in ginocchio al cospetto del tabernacolo, leggendo passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, ascoltando le riflessioni di un parroco o di un vescovo. Senza tuttavia disdegnare di confrontarsi su tematiche sociali, su problematiche giovanili e su questioni che riguardano la fede e la spiritualità.

Nel suo genere, piccola-grande rivoluzione esplosa – quasi all'improvviso – in una parrocchia di Modena, quella di San Giovanni Bosco guidata da don Stefano Violi, dove ogni fine settimana i giovani si riuniscono in preghiera nell'ambito dell'iniziativa "Voi dunque pregate così" lanciata dal nuovo vescovo della diocesi di Modena-Nonantola, monsignor Erio Castellucci, e del Servizio di pastorale giovanile modenese. Una proposta - nata sulla scia dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù svolta lo scorso mese di luglio a Cracovia, in Polonia - che ogni sabato sera vede riuniti centinaia e centinaia di giovani – ma il numero cresce ad ogni appuntamento – intorno al neo pastore della diocesi modenese.

LA SORPRESA DEL VESCOVO - Il primo a meravigliarsi dalla febbre della spiritualità esplosa tra i teenager modenesi è stato proprio lui, don Erio: è così che il presule "pretende" di essere chiamato da quando papa Francesco lo ha consacrato vescovo: "Mi sono sentito inadeguato", ha ammesso Castellucci nel suo primo incontro da vescovo con i fedeli della sua diocesi, che ha servito per anni come semplice sacerdote stando sempre dalla parte della gente, specialmente i più bisognosi. "Non mi sentivo all'altezza per un compito tanto delicato ed importante come guidare una diocesi, ma mi hanno detto che non si deve dire di no quando chiama il Papa. Ma, per favore – ha quasi implorato il vescovo scherzando fino ad un certo punto – non chiamatemi 'eccellenza'. So che questo non è un problema, ma i titoli creano distanza".

I primi a capirlo sono stati, naturalmente, i giovani che con sorprendente entusiasmo hanno subito accettato l'idea della preghiera in chiesa nei fine settimana. "Abbiamo pensato – rivela il vescovo - allo stile di preghiera che avevamo alla Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia e agli incontri che facevamo con i ragazzi, e ci siamo detti che fare qualche ritrovo per imparare a pregare sul Vangelo poteva essere utile per tutti. Pensavamo che si sarebbero iscritte 20-25 persone. Poi quando arrivavano le adesioni ci siamo resi conto del numero che si configurava". Ed infatti ad ogni raduno i partecipanti sono oltre duecento. La parrocchia degli incontri è la chiesa di San Giovanni Bosco, a Modena. La serata si svolge in varie fasi che vanno dalla meditazione alle letture.

SERATE INSOLITE - Il momento di riflessione collettiva arriva alla fine, quando il vescovo risponde alle domande dei giovani: "Mi hanno colpito in particolare - confessa don Erio - le domande dei ragazzi su come farsi piccoli in questo mondo così frenetico dove prevalgono sempre gli interessi personali. Domande vere che nascono da dentro e che non toccano i massimi sistemi. Una vera scuola di preghiera e Vangelo nata, quasi per sfida, nel fine settimana, il giorno in cui in genere ci si dedica al relax e alle serate per ballare o per andare a vedere qualche spettacolo. Abbiamo scelto il sabato sera anche perché ci sembrava potesse essere un buon setaccio – scherza il vescovo - per far calare i partecipanti. Ma evidentemente non è bastato".

Avvicinare così tanti ragazzi alla preghiera nei week end è stato un fenomeno straordinario, su cui don Erio ha voluto indagare a fondo insieme ai ragazzi: "Dio non accetta con noi un rapporto clientelare - ha spiegato il vescovo parlando della preghiera, tema di questi primi tre incontri -, non accetta condizioni, perché altrimenti ci dimenticheremmo della cosa più importante: siamo suoi figli. La nostra preghiera viene sempre esaudita, ma nel senso della Pasqua, nei tempi e nei modi che il Padre conosce per poterla esaudire pienamente. E noi non possiamo fare altro che fidarci, con umiltà".

L'ENTUSIASMO DEI RAGAZZI - Dall'altro lato, le risposte dei giovani fedeli non potevano che essere entusiaste e, per molti versi, persino inattese. "Viviamo serate insolite per incontrarsi con gli amici con al centro l'incontro con il Signore", confida infatti Giovanni Ferrari della parrocchia di Sant'Agnese, che spiega: "Questa proposta non è un'opposizione alle solite attività del sabato sera, ma, piuttosto, un sabato sera più bello e arricchente perché le chiacchiere e gli incontri con Gesù hanno più gusto. Il vescovo ci ricorda che abbiamo bisogno di tre 'vitamine' fondamentali: la U di umiltà, la G di grazie e la S di sorriso. Dobbiamo quindi essere umili riconoscendo il nostro bisogno di essere salvati dal Signore e capaci di dire grazie per le tante cose che accadono: questo ci renderà più positivi e capaci di sorridere. Di ritorno da queste serate, infatti, sorridiamo non solo per merito di risate scambiate, belle amicizie intrecciate o approfondite, ma anche grazie alla parola di Dio, che è ancora più profonda, rimane e accompagna per la settimana e per la vita". E aggiunge un'altra giovane partecipante al meeting, Elena Orrea, 22 anni, della parrocchia dei santi Faustino e Giovita di Modena: "Sicuramente queste sono serate insolite per incontrarsi con gli amici. Ma questa proposta non credo sia un'opposizione alle solite attività del sabato sera. È solo un sabato sera più bello, perché le chiacchiere e gli incontri, se c'è Gesù, hanno più gusto". Il gusto delle "febbre" spirituale del sabato sera.

BEVANDE ALCOLICHE E GRAVIDANZA

<http://dilei.it/mamma/birra-gravidanza-aumenta-latte/476256/>

BERE BIRRA IN GRAVIDANZA AUMENTA IL LATTE: FALSO MITO?

Secondo una credenza popolare, bere birra aumenterebbe la produzione di latte materno. Ecco cosa dicono gli esperti

C'è chi sostiene che bere birra in gravidanza aumenti la produzione di latte materno. Ma quanto c'è di vero in questa teoria? In realtà, gli esperti sono concordi nell'affermare che non vi sia alcuna prova scientifica che bere birra favorisca una maggiore secrezione di latte. Al contrario, assumere alcol durante la gravidanza può nuocere alla salute del feto e gli effetti nocivi si possono riscontrare anche dopo la nascita, durante l'allattamento. Questo perché l'alcol assunto dalla gestante passa direttamente dal flusso sanguigno attraverso la placenta, per cui il bambino avrà la stessa concentrazione di alcol nel sangue che ha la madre.

Si può bere birra in gravidanza?

Sebbene alcuni studi confermerebbero che certe sostanze contenute nella birra – come ad esempio il malto d'orzo – vadano a stimolare la secrezione dell'ormone della prolattina, coinvolto nella produzione del latte, l'eventuale vantaggio viene tuttavia vanificato dagli effetti negativi dell'alcol.

Malgrado dunque lo si senta ripetere spesso, il consumo di birra non solo non favorirebbe la secrezione del latte ma, se assunta in quantità eccessive, potrebbe far male al bambino.

Gli effetti del consumo di bevande alcoliche, come la birra, sullo sviluppo del feto possono dipendere dalla quantità di alcol assunto e dal grado di sensibilità della madre. Non essendo stata ancora individuata la quantità minima di alcol che può comportare rischi per il nascituro, gli esperti

consigliano di limitare – se non di abolire del tutto – l'uso di bevande alcoliche durante i nove mesi di gravidanza.

Stando al parere di alcuni medici, un consumo occasionale di bevande moderatamente alcoliche, come birra e vino, durante i pasti o comunque a stomaco pieno non sarebbe però dannoso.

Tuttavia, per vivere serenamente la gravidanza, è preferibile optare per la birra analcolica, che va assunta comunque con moderazione, facendo sempre attenzione all'etichetta. Anche questa bevanda, all'apparenza innocua, contiene infatti una minima quantità d'alcol (che, secondo la legge italiana, deve essere inferiore all'1,2%). L'ideale sarebbe quindi scegliere una variante di birra completamente priva di alcol, ma sempre senza esagerare, perché – sebbene per alcune donne in attesa sia un toccasana per allontanare le nausee – come tutte le bevande frizzanti tende a gonfiare lo stomaco, favorendo la ritenzione dei liquidi.

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE NEL CONTRASTARE I PROBLEMI DERIVATI DAL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<http://www.latinatoday.it/cronaca/controlli-carabinieri-sabato-sera-aprilia-formia.html>

CONTROLLI SUL TERRITORIO, RAFFICA DI DENUNCE DA APRILIA A FORMIA

E' il bilancio di una serie di controlli eseguiti dai carabinieri del comando provinciale. Tre giovani sono stati denunciati per furto all'interno di un supermercato di un centro commerciale

Redazione

08 gennaio 2017 15:13

Continuano senza sosta i servizi di controllo del territorio da parte dei carabinieri del comando provinciale di Latina, da nord a sud del territorio. In particolare, nel comune di Aprilia, i militari del reparto territoriale hanno denunciato in stato di libertà una 21enne del luogo per il reato di evasione dalla propria abitazione dove era detenuta agli arresti domiciliari. Denunciati anche tre giovani residenti in provincia di Roma per furto aggravato. I tre avevano asportato da un noto centro commerciale della città di Aprilia generi alimentari per un valore di 350 euro. Due ragazzi sono stati invece segnalati alla Prefettura di Latina perché trovati in possesso di alcuni grammi di marijuana.

Nel sud pontino, i militari della compagnia di Formia sono invece intervenuti in un incidente stradale e, dopo aver effettuato l'alcol test, a tre giovani alla guida delle proprie auto, li hanno denunciati perché il tasso alcolemico è risultato superiore al limite consentito.

Durante i controlli alla circolazione stradale, sono state fermate e identificate 50 persone, controllati 30 veicoli, elevate 4 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada e ritirate tre patenti per guida in stato di ebbrezza.

<http://www.quibrescia.it/cms/2017/01/09/darfo-alcol-ritirata-la-patente-appena-presa/>

DARFO, ALCOL, RITIRATA LA PATENTE APPENA PRESA

Un 20enne si è visto decurtare tutti i punti dal titolo di guida. Beccato al volante con un livello di alcol nel sangue quattro volte oltre il limite.

Jan 9, 2017 110 0

20enne si fa ritirare in un colpo solo la patente appena presa. Era ubriaco

(red.) Nella notte di sabato 7 gennaio gli agenti della polizia stradale di Darfo Boario Terme hanno messo a segno una serie di controlli sulla viabilità per prevenire le stragi del sabato sera tra chi si fosse messo al volante sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti. Due pattuglie si sono posizionate nella media e bassa Valcamonica, nel bresciano, per "pizzicare" eventuali ubriachi o drogati alla guida. Il risultato finale è stato di 29 veicoli controllati e 48 persone verificate.

Tra loro, tre si sono viste ritirare la patente. Il caso più grave riguarda un 20enne che aveva ottenuto il titolo di guida da poco tempo. Quindi, all'eventuale verifica del test dell'alcol sarebbe dovuto essere a zero. Invece, aveva una concentrazione di alcol nel sangue di 2 grammi per litro, quattro volte oltre il consentito.

Il giovane si è visto togliere in pochi secondi tutti i venti punti della patente. Niente confisca dell'auto, invece, perché è di proprietà del padre. Altri due conducenti, entrambi oltre i 32 anni, si sono visti dimezzare i punti, sempre per troppo alcol alla guida. Nessuno degli altri controllati è stato trovato positivo ai test della droga.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/usa_mutila_uccide_la_figlia_di_5_anni_nella_foto_segnaletica_ride_si_beffa_polizia-2183254.html

USA, MUTILA E UCCIDE LA FIGLIA DI 5 ANNI: NELLA FOTO SEGNALETICA RIDE E SI BEFFA DELLA POLIZIA

Usa, mutila e uccide la figlia di 5 anni: nella foto segnaletica ride e si beffa della polizia

Domenica 8 Gennaio 2017

di Federica Macagnone

La sua foto segnaletica è l'immagine della follia. Un sorriso soddisfatto, uno sguardo sarcastico e di sfida verso il mondo e gli agenti di polizia che l'avevano arrestata. Come se poche ore prima non avesse mutilato e ucciso a coltellate la sua Giovanna, la figlia di 5 anni che lei definiva "il mio pulcino", e non avesse tentato di assassinare il suocero. Ora davanti allo sguardo perso nel vuoto di Krystle Villanueva, 24enne di Kyle, in Texas, non c'è più nulla: solo la prospettiva di una condanna all'ergastolo o alla pena di morte per aver commesso quello che lo sceriffo Gary Cutler ha definito "uno dei casi peggiori che abbia mai visto". La donna è detenuta in carcere con una cauzione fissata a 1,1 milioni di dollari.

Eppure Krystle, che in passato aveva avuto piccoli guai con la giustizia, sembrava essere uscita dal tunnel della droga e dell'alcol in cui si era infilata anni fa: nel 2015 aveva seguito un corso di recupero, si era riabilitata, aveva trovato un lavoro. Sembrava apparentemente che tutto filasse liscio, e invece no: come dicono ora alcuni suoi amici, era ricaduta nella droga e nell'alcol. E il 5 gennaio quella ricaduta è sfociata in tragedia. Intorno alle 11 il suocero, Eustorgio Arellano-Uresti, è andato a da lei per il pranzo: una volta in casa, l'ha vista tirar fuori un coltello dalla camera da letto e poco dopo ha sentito le urla disperate della bimba, la piccola Giovanna Larae Hernandez. Il suo intervento per bloccare la nuora è stato respinto con inaudita violenza: Krystle l'ha accoltellato più volte e poi l'ha inseguito con un'arma da fuoco in mano mentre lui fuggiva terrorizzato. Quando la polizia, allertata dai vicini che avevano assistito alla scena, è arrivata sul posto, ha trovato la donna in bagno mentre faceva tranquillamente la doccia, mentre Giovanna giaceva morta in camera da letto.

In uno dei suoi profili Facebook, Krystle scriveva: «Le cose più importanti per me nella vita sono la famiglia e il successo, ma soprattutto mia figlia Giovanna. Farei qualsiasi cosa al mondo per questo pulcino». Ora il suo pulcino non c'è più, disintegrato dalla follia di sua madre.

http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_gennaio_09/alcool-droga-l-arma-non-trovata-add0daa2-d654-11e6-b48b-df5f96e3114a.shtml

ALCOL, DROGA E L'ARMA NON TROVATA

«Ha aperto la porta al suo killer»

Le indagini sulla morte di Franco Catracchia. Ha la testa rotta

di Andrea Galli

9 gennaio 2017

Ai margini. Con enormi, insistenti problemi di alcolismo e un passato da tossicodipendente che ogni tanto lo inseguiva. L'esistenza disperata di Franco Catracchia, 47 anni, si è interrotta sul letto del suo monolocale, la testa fracassata appoggiata al cuscino e intorno, nell'appartamento di via Negrotto Cambiaso, alla periferia di Voghera, la sporcizia e il disordine. La porta di casa, come ha giurato il vicino che non vedeva né sentiva Catracchia da tempo e che sabato s'è deciso ad andare a bussare, era aperta ma non spalancata.

I carabinieri di Voghera, che indagano coordinati dalla Procura di Pavia, si tengono un margine, pur esiguo, per non escludere un decesso naturale, magari a seguito di una caduta dopo una sbronza o l'assunzione di droga (con lui che confuso e semincosciente si sarebbe trascinato sul letto). Ma Catracchia, il quale campava anziché sulla propria fatica sulla generosità degli amici e dei padri Barnabiti (insieme lo mantenevano e gli pagavano il basso affitto), molto probabilmente ha aperto all'assassino che forse reclamava dei soldi e potrebbe averlo ucciso al termine di una lite. Ieri la cerchia ristretta dei conoscenti, pare non più di dodici persone in tutto, è stata ascoltata a lungo dagli investigatori. Che, per cominciare, cercano l'eventuale arma nel delitto. Nell'appartamento non sarebbe stata trovata anche se, come abbiamo detto, il caos in quel piccolo spazio non ha aiutato; ad ammazzare Catracchia potrebbe essere stato un bastone oppure un pesante oggetto in ferro.

In via Negrotto Cambiaso e nei dintorni (la vittima non aveva un'estesa geografia di movimento), il 47enne sarebbe stato notato per l'ultima volta martedì scorso, in solitudine. Da lì era «scomparso».

Non è detto che la fine di Catracchia sia da ricondurre a sabato: lo stesso medico legale, nel rilevare come i caloriferi accesi e un ambiente minuto e assai caldo possano aver «influito» sul cadavere, attende l'autopsia per avere maggiori coordinate. Saranno compiuti accertamenti tecnici sia sul cellulare che sul computer dell'uomo, che in ogni modo non avrebbero avuto un traffico intenso. Non c'era la chiave nella serratura della porta; quel vicino di casa, finora, è stato interrogato due volte ma ha ribadito la propria totale estraneità, sembra creduto dai carabinieri. Nell'appartamento sarebbero state rinvenute numerose tracce di sangue, perse dalla vittima o conseguenza di una colluttazione e dunque lasciate anche dall'aggressore. Gli investigatori hanno provato a setacciare marciapiedi, cespugli, l'asfalto sotto le macchine parcheggiate e i cassonetti dell'immondizia casomai l'arma fosse stata abbandonata: nessun risultato, caccia vana. Dire con esattezza se dal monolocale manchi o no qualcosa, è altrettanto difficile. Catracchia trattava la casa come una discarica, nulla era al suo posto: ormai s'era completamente lasciato andare alla deriva e nessuno riusciva a convincerlo a lottare ancora.

<http://www.pressreader.com/>

ALCOL E DROGA ALLA FESTA, POI LO SCHIANTO

Il 20enne avrebbe assunto metadone si attende l'esito dei test tossicologici

Il Mattino (Caserta)

9 gennaio 2017

Mary Liguori

Il mistero riguarda il modo in cui si sono procurati il metadone. Sostanza che viene somministrata ai tossicodipendenti, che le farmacie possono vendere solo dietro ricetta e che i medici di base possono prescrivere solo in piccole dosi.

Era quasi l'alba quando un ventenne di San Felice a Cancellò è arrivato in ospedale, a Caserta, con una serie di piccoli traumi e qualche graffio. Al Pronto soccorso si vivevano momenti di caos, per la verità emergenze ordinarie negli ultimi giorni vista la carenza di posti letto e il record di accessi nei primi giorni di gennaio. Il ventenne, poco prima, si era schiantato con la macchina contro un palo della luce dalle parti di via Acquaviva. Di qui i traumi, niente di serio, che gli sono stati riscontrati.

Ma era mezzo svenuto, evidentemente ubriaco, forse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Intanto, al Pronto soccorso del «Sant'Anna», arrivava una volante della polizia perché, in quello stesso frangente, uno straniero di circa quarant'anni, altrettanto ubriaco e privo di sensi, era rimasto coinvolto in un incidente, sempre in zona via Acquaviva. Non è chiaro se i due incidenti siano collegati, ma è sul caso del ragazzo di venti anni, che dopo la tappa al Pronto soccorso di Caserta è stato trasferito all'ospedale di Maddaloni, che si stanno concentrando le verifiche. A quanto pare, infatti, era reduce da una notte brava, un festino privato organizzato da alcuni amici in un sottoscala del popoloso quartiere Acquaviva. Musica a palla, troppe bottiglie a testa in giù e un po' di droga. E metadone. Dove e come se lo siano procurati, come detto, resta al momento un mistero, benché lì nei pressi, in via Lincoln, c'è un Sert ma a quanto pare non si sono registrati furti di medicinali negli ultimi giorni.

A ogni modo, il ventenne è stato sottoposto ai test tossicologici che confermeranno o smentiranno il sospetto dei primi soccorritori, e cioè se abbia effettivamente fatto uso di metadone pur non essendo un tossicodipendente. Gli sono state somministrate le flebo di «pulizia» e, ieri mattina, dopo una notte sotto osservazione, è tornato a casa. Se l'è cavata bene, dopotutto, sia per lo sballo che per lo schianto: poteva andargli molto peggio.

Ma l'episodio riaccende i riflettori sull'accesso sempre più spregiudicato alle droghe da parte dei giovanissimi. Non solo spinelli di hashish o marijuana, ma anche sostanze chimiche che compromettono i riflessi annientandoli addirittura se assunte contemporaneamente ai superalcolici. D'altronde con le aperture «notturne» dei supermercati, con i soldi che servono per comprare un solo cocktail al bar, ci si può procurare un'intera bottiglia. Vien da sé che una serata tra amici può trasformarsi rapidamente in un festino in cui l'alcol scorre a fiumi. Se si aggiunge la droga, il risultato è quasi scontato e, se ci si mette alla guida, sopravvivere e non far del male a nessuno, addirittura un miracolo.

D'altronde, il caso del ventenne non è stato l'unico registrato al Pronto soccorso dell'ospedale di Caserta nella notte tra sabato e domenica. Altre tre persone, almeno tre, sono arrivate in ospedale in evidente stato di ebbrezza.

CHE TRISTEZZA!!!

CHI CI GUADAGNA, COME SEMPRE, SONO SOLO I PRODUTTORI DI ALCOLIC

<http://www.pontilenews.it/5930/CULTURA/golden-globe-quanto-si-ubriacano-le-celebrit224.html>

GOLDEN GLOBE, QUANTO SI UBRIACANO LE CELEBRITÀ

09-01-2017

di Giulia Bordini

Walter Matthau dichiarò: 'tutto quello che c'è sul tavolo è alcol'

Si sono spente le luci e il sipario è calato al Beverly Hilton Hotel. La 74esima edizione dei Golden Globe, l'ambito premio per il cinema e le serie tv, condotta dal comico e conduttore televisivo Jimmy Fallon, ha visto trionfare *La La Land*, il musical di Damien Chazelle, che già aveva aperto la mostra del cinema di Venezia. Emma Stone e Ryan Reynolds si sono così aggiudicati la vittoria con il titolo di miglior attrice e attore protagonista. Ma sin dalla sua prima edizione, quella del 1944, la cerimonia ha avuto a che fare con l'alcol, immancabile compagno delle celebrità durante la serata di premiazione.

In questa occasione, circa 7.500 bicchieri di champagne vengono consumati per concessione dello sponsor, Moët & Chandon, da oltre 25 anni - uno dei più grandi produttori al mondo, che ha inventato un imbuto che consente alle celebrità di bere direttamente dalla bottiglia - . Ma tutti, da Ben Affleck a Elizabeth Taylor, hanno consumato durante la cerimonia litri gratis di champagne. Le bevande no stop hanno consentito danze sfrenate ed entrate trionfanti sul tappeto rosso ai vip festaioli. Ma anche epiche figuracce. Indimenticabile l'immagine del 1958 di Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis Jr che si aiutano a vicenda nel versarsi il whiskey.

Ebbene l'alcol può fare le peggiori cose a una persona, perfino alle celebrità. Proprio Sandra Bullock, dopo i Globes del 2009, dichiarò: "Probabilmente la cosa migliore della lunga, lunga, lunga cerimonia erano i drinks no stop". Ma la prima ammissione pubblica di ubriachezza è quella di Walter Matthau: "Se tutti sembrano comportarsi in maniera bizzarra, è perché non abbiamo ancora mangiato - e tutto quello che c'è sul tavolo è alcol". Ma quello che succede nella notte dei Globe, dovrebbe restare nella notte dei Globe. Peccato che telecamere e fotografi immortalano sempre i momenti più salienti. Nel 1980 l'attrice Bette Midler simulò del sesso orale con la statuetta vinta. Tra le peggiori sbornie si ricorda quella di Elizabeth Taylor, quando nel famigerato 2001 presentò il miglior film drammatico, *Il Gladiatore*, inceppandosi con le parole e strappando la busta prima di leggere i nomi dei candidati. Nel 2013 invece Quentin Tarantino si mostrò impreparato alla nomina come miglior regia. Dopo aver sentito il suo nome reagì sputando lo champagne che aveva in bocca. Nel 2014 è la volta di Emma Thompson che aprì la busta con un martini in una mano e nell'altra i suoi tacchi. E ancora: Sofia Vergata dichiarò invece di essere troppo ubriaca per scattare foto e Michael Fassbender un anno ballò tutta la notte, peccato un po' goffamente.